

MOSAICO ITALIANO

Racconti per stranieri

13

Bianca Maria Brivio

Rapito!

LIVELLO 1/4



PARTE 1

1

Giorno uno

Aprò gli occhi. Non capisco dove mi trovo. Ma di una cosa sono sicuro: non mi trovo nella mia camera. Mi alzo in piedi con fatica e mi guardo intorno: la mia giacca è a terra. Adesso ricordo tutto. In un flash. E quei ricordi mi fanno star male come quando si sale all'ultimo piano di un grattacielo e si guarda giù...

La stanza è brutta e vuota. Non ci sono mobili: soltanto un letto. Sul pavimento vedo una bottiglia d'acqua. Prendo la bottiglia con la mano che mi trema e bevo.

Nella stanza c'è poca luce. "Perché? – mi chiedo – Non ci sono finestre?" Osservo le pareti. Sì, c'è una finestrella, ma è molto in alto e coperta da sbarre¹.

"Comunque non me ne faccio niente – dico tra me e me – È così in alto che devo salire su qualcosa per arrivarci e qui non c'è neppure una sedia!"

Vado nell'altra stanzetta. È piccolissima: ci sono soltanto un gabinetto e una pila di giornali per terra.

Sono ancora nella stanzetta quando sento dei rumori. Torno a letto e mi sdraio. Rimango immobile. Sento dei passi veloci: qualcuno è entrato nella stanza. Alzo la testa per guardare: è un uomo, ma non ne vedo la faccia. Ha una specie di maschera che la copre.

"Ti ho portato un piatto con qualcosa da mangiare, ragazzo" dice.

Esce subito, veloce e deciso, come è entrato.

Appena è fuori, mi prende una grande paura. Tremo come una foglia. Cerco di pensare, ma non ci riesco. Continuo a tremare e penso. O forse... sogno?

È una giornata di sole. Fa caldo anche se è già ottobre.

Il campo di calcio è grande, forse anche troppo grande per le due squadrette.

La palla corre corre e sembra legata ai piedi di questo e quello. Poi la prendo io. Corro, mi scontro con un giocatore dell'altra squadra, inseguo ancora la palla e faccio gol. È un grande gol. Il primo della mia vita. I miei compagni di squadra saltano e gridano.

¹ sbarre: si usano per proteggere le finestre.

Io sono contento ed emozionato! Ho molta sete. Vado a bere alla fontanella appena fuori dal campo. Mentre bevo sento ancora le voci dei miei compagni di squadra: “Bravo Riccardo, sei stato un grande!”, “Vai Riccardo...”

Sorrido. Sento una mano sulla spalla.

“Questo deve essere Max” penso. Ma non faccio in tempo a voltarmi. La stessa mano mi afferra² con forza.

Grido, ma la mano non mi lascia; anzi, un'altra mano mi afferra da dietro.

Sollevo la testa. E vedo una scena da film dell'orrore: due individui mi stanno davanti e hanno delle maschere sulla faccia.

Poi mi mettono qualcosa sulla bocca e sento un sapore terribile.

Cado nel buio. Il mio ultimo pensiero: “Sono morto.”

Mi sveglio di colpo. Il cuore mi batte forte nel petto. Sto seduto sul letto nella stanza buia.

“Mio Dio, mio Dio – penso – non è un sogno, non è stato un sogno.”

Tremo di nuovo.

“Smettila di tremare – mi dico arrabbiato – è inutile. Cerca di riflettere invece.”

Cerco la bottiglia con le mani. La prendo e bevo. Ho sempre tanta sete. Quando metto la bottiglia per terra, tocco un oggetto: è un piatto.

“È vero. – penso – Quell'uomo ha portato qualcosa da mangiare. Lo avevo dimenticato!”

Non ho fame, ma mangio lo stesso. Sono tre fette di prosciutto cotto con un panino. Poi bevo ancora. Adesso mi sento meglio. Il cibo mi ha dato un po' di forza.

Vado verso la porta e ci incollo³ l'orecchio: niente, non si sente niente di niente, non il più piccolo rumore.

Adesso non sono più stanco, non ho voglia di dormire; comincio a camminare avanti e indietro. I miei piedi vanno su e giù per la stanza: e intanto la mia mente fa *tic tac tic tac* al ritmo dei miei passi.

Qualcuno mi ha rapito; due persone, forse di più. Perché? Per chiedere un riscatto, naturalmente. Perché hanno rapito proprio *me*? I miei genitori sono ricchi? Credo di sì. La mia casa è molto bella e molto grande: per me è una casa normale ma, se penso a dove vivono i miei amici... per esempio Max. Lui abita in un appartamento con tre stanze.

² *afferra*: prende.

³ *ci incollo*: metto molto vicino, aderente a...

Non ha cuoca né cameriera, nel giardino non ci sono piscina né campo da tennis. La mia casa, invece, ha più di venti stanze e nel giardino ci sono la piscina e il campo da tennis.

Mi fermo un attimo. Ho visto un piccolo topo. Si muove. Lo inseguo, ma lui è più veloce e scappa verso un angolo. Non lo vedo più.

Ricomincio a camminare. Avanti e indietro, avanti e indietro.

Torno ai miei pensieri: quindi mi hanno rapito per avere soldi dai miei genitori. Quanti soldi? Non riesco a immaginarlo. Ma la domanda più importante è: i miei genitori possono pagare?

Di nuovo una domanda senza risposta...

Sono stanco di camminare e mi siedo sul letto.

“Non posso passare tutto il tempo così – mi dico – devo fare qualcosa.” Ma... che cosa? Non c'è niente in questa stanza.

2 I giornali

In questa stanza non c'è niente, ma nell'altra?

“Lì ho visto qualcosa... – penso – La pila di giornali!”

Mi siedo per terra e li guardo uno a uno. Sono giornali vecchi, ma che importa? L'importante è fare qualcosa.

Prendo il primo. Non leggo le pagine di politica, la politica non m'interessa.

Mi piacciono invece gli articoli di cronaca nera e spettacolo⁴.

Sono ancora seduto a leggere quando sento la porta che si apre. Salto in piedi e vado nell'altra stanza. È l'uomo con la maschera. In mano tiene una macchina fotografica.

“Dov'eri?” chiede con voce cattiva.

“In bagno.”

“Siediti adesso!” mi dice.

Io mi siedo e lui rimane in piedi davanti a me.

“Devo sorridere?” chiedo.

Sembra una battuta⁵, ma non lo è. Non so perché l'ho detta.

⁴ *cronaca nera e spettacolo*: la cronaca nera riguarda delitti e crimini vari, le pagine relative allo spettacolo, invece, trattano di spettacoli teatrali.

⁵ *battuta*: scherzo.

L'uomo fa un passo verso di me e mi dà un ceffone⁶ in faccia. È così forte che quasi cado.

Mi viene da piangere. Ma non voglio. Non mi deve vedere piangere. E non piango.

“Guarda verso di me” dice l'uomo.

Tre volte un flash illumina la stanza, poi l'uomo va verso la porta. Non dice niente, esce e basta. La porta si chiude.

Io torno nella stanzetta e ricomincio a leggere, ma non per molto.

A poco a poco la luce va via.

“Viene la sera. – penso – Devono essere le sei e mezzo. A quest'ora fa buio.”

Non so cosa fare, vado a letto. Sono stanco anche se non ho fatto niente. Mi addormento.

Quando mi sveglio, è mattina. Lo capisco perché la luce entra dalla finestrella.

Mi alzo e in quel momento sento il rumore della chiave. È l'uomo. Porta qualcosa in mano.

“La colazione” dice.

Ha una voce fredda e metallica come quella del mio computer.

“Signore, signore... posso chiederle una cosa?” domando io.

L'uomo mi guarda, ma non parla.

“La prego, signore, mi dica... Perché mi tenete qui?”

“Se non l'hai capito sei un vero idiota, ragazzo.”

Va verso la porta. Io lo seguo.

“Signore” domando ancora” hanno pagato il riscatto?”

Nessuna risposta.

La porta si richiude. Ha lasciato un sacchetto, la mia “colazione”. È un sacchetto⁷ di una panetteria. C'è dentro una brioche. Buonissima. Con crema di cioccolato, la mia preferita. Guardo il sacchetto: il nome del panettiere è Stelladi. Non lo conosco. Nel sacchetto trovo anche una bottiglia, in plastica, di latte. Lo bevo. Sto bene adesso. Rimango ancora un po' sdraiato, poi torno ai miei giornali.

In un vecchio numero del novembre 1998 leggo un articolo su un ragazzo. Anche lui rapito.

⁶ *ceffone*: sberla, schiaffo.

⁷ *sacchetto*: nel nord Italia si intende una busta di plastica mentre nel centro sud si intende una bustina di carta.

ATTIVITÀ

Parte 1 - Capitoli 1-2-3

1. Indica quali di queste affermazioni sono vere o false.

	vero	falso
a. Riccardo è solo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b. L'uomo che entra nella stanza gli porta da mangiare.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c. L'uomo è molto brutto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d. Riccardo ha paura.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e. Riccardo passa il tempo guardando fuori dalla finestra.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f. Riccardo legge sui giornali la storia di Giannetto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g. L'uomo torna e fa una fotografia a Riccardo.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h. Riccardo mangia molto.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

2. Com'è la "prigione" di Riccardo? Completa.

La stanza è e Nella stanza c'è soltanto un L'unica finestra è coperta da Nell'altra stanza, per terra, Riccardo vede un e una pila di

3. Riccardo ricorda il suo rapimento. Ricostruisci la storia rispondendo a queste domande.

- | | |
|----------------------------|--------------------|
| a. Dove si trova Riccardo? | c. Chi lo rapisce? |
| b. Che cosa sta facendo? | d. Perché? |

4. Riccardo pensa molto alla sua famiglia e ai suoi amici.

Trova le informazioni e riportale qui di seguito.

- suo fratello:.....
- il suo amico:.....

5. Rispondi a queste domande sul terzo capitolo.

- Cosa fa Riccardo per arrivare alla finestrella?
- Che cosa vede dalla finestrella?